Anno V — Martedì 19 Aprile 1870 — N. 93

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 18 APRILE.

Il telegrafo, per la circostanza delle Feste pasquali, è più laconico dell'usato ed i diari ricevuti dall'estero si limitano a commentare, chiascheduno a suo modo, la situazione, o, a meglio dire, l'aspetto vario che essa va assumendo nel cervello de' gazzettieri.

Notiamo intanto quale caratteristica della situazione la perduranza delle crisi ministeriali in varii Stati. E dapprima quella dell'Impero austro-ungarico desta la più viva attenzione de' pubblicisti, come sintomo delle difficoltà da cui è impedito quello Stato nel suo sviluppo costituzionale. Contro le quali difficoltà parecchi diari seguitano a propugnare come unica àncora di salvezza il federalismo, ed il *Wanderer* persino pubblicava un assennato ed erudito articolo (cui diceva d'aver ricevuto da Nuova-Yorch), nel quale si discorre a lungo del sistema federativo, citando esempi tolti alla storia contemporanea degli Stati-Uniti, per trovare il modo di applicarlo alle condizioni speciali della monarchia di Francesco Giuseppe. E altri diari con franco linguaggio seguitano su questo metro, combattono la supremezia dell'elemento germanico e consigliano, quale rimedio agli interni dissidj, l'accettazione del sistema americano.

Anche la crisi ministeriale di Francia ed il plebiscito imminente preoccupano il giornalismo. Gravi sono i dissensi tra i varii partiti e le frazioni di partito nel Corpo Legislativo, come ci rivelano il *Gaulois*, la *Franco* e altri diarii nelle notizie che ci dànno riguardo l'esito di parecchie riunioni preparatorie. Se non che nelle circostanze più ardue il senno di Napoleone avendo saputo vincere ogni ostacolo, crediamo che anche questa volta egli riuscirà nello intento. In questo senso noi interpretiamo il suo indirizzarsi personalmente agli elettori francesi, e l'esplicamento che darà, in una prossima lettera, al significato del plebiscito per gli interessi della Nazione e della Dinastia.

Però non tutti i diari sono di questo avviso, e in quelli di Parigi la polemica è assai vivace. Così il *Constitutionnel*, fermandosi particolarmente sulla questione del plebiscito, dice che non sa immaginarsi com'esso possa cagionare alla massa del paese la stessa ripugnanza che a certi organi dell'opposizione, mentre il popolo francese non considererà mai il plebiscito come un'ingiuria alla sua dignità o come un'attentato ai principii delle istituzioni democratiche. L'*Avenir National*, uno degli organi di questa opposizione cui accenna il *Costitutionnel*, dice che il pubblico darà una mediocre importanza al progetto della nuova Costituzione, mentre « in grazia alle facoltà plebiscitari illimitate lasciate al capo dello Stato, la Francia, che non ebbe reale Costituzione dopo il 1852, non ne avrà di più dopo il voto del *Senatus-consulto* elaborato da Devienne.» Il *Siécle* si scaglia anch'esso contro l'art. 13, e dice, che « l'opera di Devienne non è che un commentario in-coloro dell'esposizione dei motivi del *Senatus-consulto.* »

« Il *Temps* dice che l'imperatore dopo aver avuto l'aria di ceder tutto — testifica che vuol tutto conservare o che, almeno, vuol sempre poter tutto riprendere, il che vale lo stesso » e soggiunge: « Finchè sussisteranno queste disposizioni noi dovremo rinunziare alla speranza di vedere il regime rappresentativo fondarsi sotto l'impero. » Per avere un'idea dell'opinione dell'irreconciliabile *Reveil* basta leggere queste parole: « L'appello al popolo sarà sempre un'arma di sorpresa in mano al potere esecutivo. »

La Rumenia tuttora s'agita per l'avvenuta crisi ministeriale, come dicevamo nel diario di sabbato, mentre la Serbia celebrava nel 17 aprile con solenni cerimonie l'anniversario della ottenuta indipendenza. E da una crisi parziale è minacciato anche il gabinetto di Copenaghen. Così che noi davvero dobbiamo rallegrarci se, come sembra, sfuggiremo all'averne una anche noi, come volevano farci credere taluni diari e corrispondenti fiorentini.

Riguardo alle cose di Spagna, pare che all'agitazione subentri un po' di tregua. Intanto colà di crisi ministeriale non parlasi più, ed un telegramma da Londra, ricevuto jeri, ci annunciava aver Cabrera dichiarato che sino dal 19 marzo erasi disgiunto dagli altri capi carlisti, lasciando a don Carlos la cura di pensare, o, meglio, di sognare al trionfo della propria causa. Difatti dicesi che il pretendente a tale scopo abbia convocato in Isvizzera i suoi adepti più influenti pel 18 d'aprile.

(Nostra corrispondenza)

Firenze 17 aprile

Ci sono stati questi dì varie voci di crisi ministeriale per il rifiuto del Senato di convalidare le nomine a senatori dell'Alfarno e del Boschi; ma credo che tutto provenga dall'essersene discorso nel Consiglio dei ministri. Le Commissioni del *pareggio* lavorano; e specialmente la finanziaria e quella dell'esercito hanno continue conferenze, la prima anche col ministro Sella. Il partito degli *astensionisti* ha stabilito di *fare da sè*; per cui è possibile che noi abbiamo dinanzi due piani, l'uno del ministero combinato colle commissioni di destra e centro, l'altro di sinistra. Questo sapere che anche dalla sinistra si lavora, dovrebbe tenere aderenti tra loro destra e centro, onde poter conservare il governo alla propria parte; ma chi può calcolare colle ire dispettose della prima e colla mobilità del secondo? La stampa di destra, con alla testa la *Nazione* e la *Perseveranza*, che s'informano piuttosto all'indole personale, polemica, letteraria, del Civinini e del Bonghi, che alle tradizioni comuni ad un partito, agisce come un dissolvente. Essa è fatta tutt'altro che per tenere assieme destra e centro. Gl'irosi polemisti, per avere ragione contro ai loro amici di ieri, servono ai disegni dei loro avversarii di sempre. C'è dell'anarchia nei partiti della Camera; ma quella della stampa è molto peggiore. La guerra che si fa è piuttosto sulle persone, che non sulle cose. Si tratta di portare chi fu, o chi vuol essere contro chi è, non già di prendere le cose come sono e di considerare gl'interessi del paese. Il Sella, che non è uomo di partito, ma una individualità, tenace nei propositi di Governo, e nell'ultimo scopo di esso, ma pieghevole nel resto, li ha chiamati tutti a trattare la quistione del *pareggio*, come quella che è urgente, essenziale e comprende tutte le altre. Ora, come credete che rispondano a tale invito? Col dire: *facciamo ancora per alcuni anni dei prestiti*, ed intanto le cose si miglioreranno da sè. Se non lo credete pigliate in mano la ultima rivista politica mensile del Bonghi, nell'*Antologia*, che è pure scritta, come sempre, così bene e che parla ottimamente della Chiesa e del Laicato, e vedete dove tocca la quistione delle finanze. Vi trascrivo le sue parole, affinchè vediate da per voi il *segreto della politica finanziaria* di molti di destra, e non solo di Bonghi. Ei dice: « Oggi, diversamente da quello che è succeduto sino agli ultimi « anni, il progresso dei proventi delle nostre impo« ste è già più grande di quello che deve essere « l'aumento dell'interesse del debito necessario a « fornirci anno per anno di ciò che ci manca, fin« chè il pareggio non sarà fatto. »

Ecco una politica finanziaria assiomatica, alla quale sta di rincontro l'altro assioma, non toccate l'esercito, non la marina, non le università, non il resto non aumentate nessuna imposta, non dite al paese di dover provvedere a sè stesso ed a pareggiare le entrate colle spese.

Insomma la politica finanziaria degli oppositori di destra del Sella sta in questo di *aspettare che i naturali incrementi delle rendite coprano gl'interessi dei debiti crescenti d'anno in anno.*

É questa la politica di un possidente indebitato qualunque, uso a far niente ed a consumare le sue rendite, le quali non più bastando alle spese, s'indebita sempre più, sperando che i suoi campi producano tanto da pagare i debiti vecchi ed i nuovi. Voi mi saprete dire quante famiglie disordinate nelle loro finanze riescano ad ordinarsi di questa maniera. Del resto è la politica finanziaria la più facile, e per questo trova favore a destra ed a sinistra. Questa gridò da più anni *non più imposte*, quella grida *non più economie.* Politica da eunuchi l'una e l'altra e ben diversa da quella degli Inglesi che tanto si esaltano pure tutto dì, e che fecero fino la guerra cogli incrementi d'imposta, da quella degli Olandesi, i quali indebitati per le velleità del loro re di riconquistare il Belgio, erano presso al fallimento e si rialzarono con uno sforzo supremo di tutta la Nazione e poterono quindi prosperare sempre più, ed ora si sentono in grado di emancipare anche molti milioni di servi delle loro colonie.

Io credo invece, che se la Nazione italiana avesse il coraggio di provvedere risolutamente alle sue finanze, e di non *aspettare*, ma giungere al *pareggio* ad un tratto colle *economie* tanto richieste da tutti per molto tempo, ma in pratica non volute mai, e meno che da tutti dagli altri oppositori sistematici, e colle *imposte del pareggio*, anche *politicamente*, al di dentro ed al di fuori, la situazione sarebbe migliorata d'assai.

Ne volete una prova? Allorquando il Parlamento si adattò a votare un'imposta grave, impopolarissima, difficile ad assettarsi, quale era quella del macinato, il solo fatto che la volle mettere per colmare una parte del deficit, migliorò d'assai il credito pubblico, il credito dico finanziario e politico, aumentò i fondi pubblici, rese possibile di continuare molte imprese prima arrestate a mezzo, d'intraprenderne altre. Fate uno sforzo di più, giungete una volta al pareggio, mostrate a voi stessi ed al mondo che siete una Nazione seria, e che volete efficacemente ciò che è necessario, ed è certo che la situazione si migliorerà ancora più presto. Non bisogna trattare il popolo come un bambino, nè dirgli sempre il contrario di quello che è, balloccandolo con false speranze, come esso si ballocca da sè allorquando aspetta il terno al lotto. Allorquando si fanno strade ferrate, porti, bastimenti, si migliorano città, si erigono scuole, ben si sa, che tutto questo costa; ma tutti devono anche comprendere che tutto questo migliora le condizioni generali del paese. Presa nel complesso l'Italia è un fatto che la produzione si accresce. Si fecero molte e molte migliorie nelle terre, e colla vendita dei beni di mano morta se ne faranno di più; ed in questo si spese già molto dai privati, che ora ne attendono il frutto. Ogni anno crescono le grandi fabbriche, essendo ora aperto a tutte un mercato di venticinque milioni di consumatori, che consumano ad uno ad uno molto più di prima, e trovandosi anche possibile lo spaccio esterno colla magnifica posizione tenuta dall'Italia in mezzo al Mediterraneo. Cresce d'anno in anno il naviglio mercantile, segnatamente nei cantieri della Liguria, di Napoli e Castellamare, di Palermo, e con questo cresce anche la navigazione ed il traffico marittimo. Giova spingere sempre più il paese su questa via; ed esso andrà di certo, allorquando ci sia maggiore sicurezza del domani. Molti emigrano, e mentre lasciano il posto ad altri, aumentano le industrie e la navigazione della madrepatria. Il traffico interno va crescendo, e se ne hanno le prove dovunque. Ebbene: si cammini su questa via, e le imposte che parvero prima gravose, pareranno più lievi.

Giungete una volta, presto, subito, al *pareggio*, e vedrete rialzarsi d'assai i fondi pubblici. Ciò renderà possibile di avere il danaro più a buon mercato per le nostre imprese interne, per le nuove industrie, per i canali d'irrigazione, per le bonificazioni, per accrescere il nostro naviglio mercantile, e specialmente quello a vapore, per ogni opera produttiva. Questa fede che voi mostrerete di avere in voi medesimi, tutto il paese l'avrà in sè stesso, e le altre Nazioni l'avranno in noi. Arruffapopoli e pretendenti e restauratori del vecchio perderanno invece la fede loro di poter distruggere l'Italia. Questa mostrerà a tutti, che essa non cammina sulle traccie della Spagna infedele a' suoi impegni, e che dalla sua secolare decadenza risorge giovane e ferma in virili propositi.

Il fatto, veramente scandaloso, della *Vedetta*, che ne ricordò a tutti noi tanti altri di simili, sui quali richiamarono l'attenzione i giornali di Venezia e di Genova, ci conduce a pensare seriamente sullo stato della marina. Finora quanti ci misero mano per arrecarvi qualche rimedio, vi perdettero ogni loro fatica. Ci sono in essa due camorre, che mantennero finora gli abusi, ed io temo assai che si giunga a liberarsene. Io sono di quelli che vorrebbero piuttosto pochi bastimenti da guerra, ma buoni, bene guidati ed equipaggiati, ed in movimento continuo. I bastimenti da guerra non devono rimanere nei porti disutile arnese, perchè i comandanti ed uffiziali possano spassarsela in terra coi loro dorati spallini. La bandiera nazionale bisogna farla vedere dove vi sono interessi italiani, presenti e futuri. Che si veda una volta nei mari vicini e lontani che cosa è la nuova Italia. Seguano i nostri navigli da guerra, o precedano coi loro studii il naviglio mercantile. Le persone inette si mettano una volta fuori di azione; poichè queste impediranno che sorgano anche le altre più valenti di loro. Io dubito però, se un ministro che appartenga alla marina da guerra abbia mai il coraggio e la potenza da nettare queste stalle d'Augia.

Avrete veduto l'atto generoso del generale Govone, il quale vendute le azioni della Banca possedute da lui e da sua moglie, regalò per iscopi di beneficenza quasi 26 mila lire, che sono il maggior valore di queste azioni sul mercato dopo che vennero proposti i nuovi affari dello Stato colla Banca stessa. È un atto che onora l'uomo, il deputato ed il ministro. Io, che non possiedo una sola azione della Banca, mi sento disposto ad onorare l'atto generoso di questi fortunati che ne posseggono molte, e non a vituperarli come coloro che per questo li chiamano corrotti. L'invidia e la maligna dettrazione non sono virtù di popoli liberi; ma mostrano soltanto che la maschera della libertà copre gente educata e nata per servire.

APPENDICE

ISTRUZIONE PUBBLICA

Le scuole serali nel distretto di Fonzaso.

(*Cont. e fine*).

Notisi che anche nella borgata Giaroni, appartenente al Comune di Fonzaso, avvi una scuola serale aperta in quest'anno e condotta da un giovine zelante del luogo sotto la immediata direzione dell'istruttore privato di Arsiè, sig. Bartolomeo Maddalozzo. Tanto è lo spirito di apprendere in ogni angolo di questo circondario, e i frutti anche colà corrispondono abbastanza allo zelo degli insegnanti privati. Così si va avanti.

Il Comune di Lamon, disposto sopra una estesa ed alpestre superficie, e abitato da una popolazione di oltre 5700 individui, non conta che quattro scuole maschili serali pegli adulti con una mista.

Nel capo luogo comunale, Lamon, vi sono due scuole serali maschili pegli adulti, ed una mista.

La prima è assistita dal maestro comunale del paese, sig. Fioravante Poletti, non ancora provveduto che di patente austriaca, col concorso dell'assistente Dionisio Benvenuti senza ricapiti regolari. La scuola è popolata di numerosi frequentatori di ogni età, che traggono lodevole profitto d'istruzione dalle lezioni dell'uno e dall'altro insegnante nei varii rudimenti impartiti.

L'altra è condotta dal docente privato sig. Domenico Fiorenza coll'assistentato del figlio ab. Federico. Anche questa è abbastanza frequentata ogni sera che si fa lezione, e gli allievi accorrenti ricevono una buona istruzione sì nella lettura che nella scrittura, nel fare di conti, non senza qualche principio di grammatica italiana, di aritmetica e di geografia e storia per i più progrediti ed appassionati di studio.

La scuola mista maschile e femminile, diurna festiva e serale per l'età impubere ed adulta, è diretta dal valente sacerdote don Costantino Boldo, il quale, quantunque sprovveduto di patente regolare e di stipendio fisso, si presta con zelo indefesso e vera vocazione istintiva all'istruzione primaria de' suoi allievi ed allieve, ed ha la bella soddisfazione di ritrarne vantaggiosi frutti nei più volenterosi con quel disinteresse personale che è proprio dei benefattori dell'umanità e della patria, e dell'uomo del Vangelo.

L'istruttore privato, sig. Angelo Benvenuti, senza titoli regolari, senza studi preparatorii, senza beni di fortuna, si è dedicato a tutt'uomo alla dilicata e scabrosa missione dell'insegnamento primario, e corre indefesso con vera abnegazione ogni giorno ed ogni sera da una contrada all'altra del Comune per impartire istruzione e scuola alla gioventù, che non può accorrere alle scuole comunali nel centro del paese. È la vera scuola nomade e peripatetica, da cui ritrae scarsi guadagni pecuniarii e sufficienti frutti educativi.

Nella borgata S. Donà di Lamon, è il parroco locale che fa scuola, il signor don Giovanni Caldrori, nominato interinalmente a quel posto da più anni, nè ci sarebbe ragione di pensare a sostituirlo, quantunque non munito di patente regolare; perocchè è uomo distinto per moralità, per idoneità per abnegazione e pei frutti che riporta nella educazione morale ed intellettuale de' suoi allievi. È il vero uomo del Vangelo. La sua scuola può dirsi *mista*, inquantochè la mattina la occupa ad istruire i fanciulli e la sera le fanciulle, e ne ha sempre un bel numero sì degli uni che delle altre. Il profitto nei discenti ci è caparra sicura della capacità ed assiduità dell'insegnante.

La borgata Strina di Lamon è tutta costituita di pastori, che nella stagione invernale emigrano colle famiglie intere all'agro veneto. È perciò che nei mesi invernali non si tiene colà nè scuola ordinaria, nè serale. Il maestro comunale del luogo, sig. Antonio Gajo, non tiene quindi la scuola, se non nei mesi da aprile a novembre. Nel tempo stesso la scuola pegli adulti e per le ragazze impuberi la impartisce nelle giornate festive e nelle vacanze ordinarie.

Non si può quindi ritrarne pel vantaggio che sarebbe desiderabile nella istruzione ordinaria e straordinaria di quella popolazione.

Nel capo-luogo, Lamon, esiste una scuola femminile privata gestita dalla maestra provvisoria e non

ITALIA

Firenze. Leggesi in una corrispondenza:

Vi annunzio che tra alcuni giorni uscirà un opuscolo dal generale Pianell sul medesimo argomento di quello pubblicato dal generale duca di Mignamo. Il Pianell che si trova adesso nella Commissione parlamentare per i progetti riferibili all'esercito, non è del tutto avversario del generale Govone. Egli vorrebbe soltanto che le economie si facessero senza diminuire il contingente sotto le armi. Per cui le sue economie mirano in alto, e in qualche parte si accostano a quelle del Mignano.

Roma. Essendosi sparsa per Roma la voce, che la maggioranza dei vescovi si sarebbe risolta di ammettere per acclamazione la infallibilità del papa nella seduta pubblica del Concilio, che sarà tenuta il lunedì di Pasqua sotto la presidenza del pontefice, il corrispondente romano del *Mem. dipl.* mette in guardia contro tal voce. Esso non nega che non ci sia un certo numero di padri del Concilio, i quali avrebbero manifestata l'opinione di finirla d'un tratto colle discussioni sulla opportunità della definizione dell'infallibilità papale proclamandone per acclamazione la massima; ma crede altresì che il papa, saputa la cosa, l'abbia formalmente vietata.

— Riportiamo dall'*Unità Cattolica*, a titolo di documento, il seguente indirizzo dei zuavi pontificii:

« *All'onorevole D' Ondes-Reggio Vito deputato al Parlamento italiano*

« Pregiatissimo signore,

« Con infinito piacere e somma soddisfazione dell'animo nostro abbiamo letto l'eloquentissimo discorso sull'infallibilità del Papa pronunciato da Vostra Signoria nel Parlamento italiano. Soldati pontificii e difensori non solo della sacra persona di Pio IX, ma dei sommi principii del cattolicismo, di cui egli è Sovrano Maestro, spinti dal sentimento che ci condusse alla difesa della più santa delle cause, ci crediamo in dovere d'inviarle gli umili nostri applausi, dichiarando di aderire in tutto ciò che Vostra Signoria coraggiosamente e sapientemente disse nel Parlamento di Firenze.

« Gradisca, o signore, gli umili ossequi coi quali abbiamo l'onore di essere

« Della Signoria Vostra Illustrissima

(*Seguono le firme*).

— Scrivono al *Corriere delle Marche*:

Giovedì passato le truppe papaline sconfissero sull'alto piano di Monte Mario, a quattro miglia da Roma, un corpo d'armata italiana che, comandata dal generale Cialdini, muoveva per la città per battere il Castel Sant Angelo ed assalire il Vaticano.

Lo Zappi riportò completa vittoria anche questa volta, e dopo la vittoria fu indulgente e cortese verso il vinto Cialdini, invitando lui e le sue truppe a bivaccare come buoni fratelli d'arme nel proprio suo campo.

Non è d'uopo che vi aggiunga che il vinto general Cialdini e le sue milizie non erano altro che il generale Courten, e la prima brigata dell'esercito pontificio da lui comandata. Ambedue i generali ebbero grandi elogi dall'altro generale Kanzler ministro della guerra, che era stato eletto giudice del campo.

Il famoso generale Dumont comandante gli imperiali a Civitavecchia invece di far esercitare militarmente i suoi soldati, li ha fatti addestrare spiritualmente con quattro giorni d'esercizi di S. Ignazio di Loyola. Mi vien detto che abbia severamente rampognato e posto sotto consiglio di disciplina sei soldati d'infanteria perchè giunsero per due volte alquanto tardi alla predica!!

Vedete che anche sotto questo rapporto i francesi supererebbero in bigotteria gli stessi duci pontifici, i quali sono assai più tolleranti per tali mancanze. E Napoleone III crede con simili generali di vincere la fiera Germania!

Napoli. Sappiamo (dice l'*Economista d'Italia*) che una Casa francese ha presentato al Governo la domanda per fondare de' magazzini generali a Napoli. Siccome non si chiede alcuna sovvenzione nè alcun monopolio, così speriamo che la concessione verrà ben presto a dotare quel porto di un istituto così necessario ed importante.

ESTERO

Austria. Secondo l'*International*, si pensa a Vienna al matrimonio dell'arciduchessa Gisella, che compie 14 anni in luglio.

L'arciduca Alberto propugna l'unione di lei col principe imperiale di Francia, mentre il conte Andrassy, i cui consigli sono molto ascoltati a Corte, proporrebbe il matrimonio della figlia dell'imperatore con un principe ungherese, affine di consolidare la dinastia nei paesi oltre la Leitha.

Inghilterra. A spiegar meglio il breve dispaccio telegrafico che annunzia la nuova eccedenza del bilancio inglese, aggiungiamo oggi alcune spiegazioni sulla presentazione fatta di questo bilancio.

La Camera dei Comuni ha voluto ascoltare la esposizione finanziaria del sig. Lowe prima di aggiornarsi alle vacanze pasquali. I due bilanci esaminati nella seduta dell'11 aprile dal cancelliere dello Scacchiere offrono, come già sappiamo, i risultati più soddisfacenti.

Nell'esercizio testè chiuso, quello del 1869-70, le spese erano state fissate nella somma di sterline 68,408,000; esse invece rimasero alla cifra di sterline 67,564,000; diminuzione quindi sul preventivo di L. 841,000.

Le entrate erano state calcolate in preventivo a L. 73,415,000. In Inghilterra non è abitudine ministeriale far bilanci ipotetici e proporre imposte il cui reddito sia inferiore alle spese esattoriali. Il bilancio delle entrate recò un aumento di lire sterline 1,819,000.

Insomma in questo esercizio ci troviamo in faccia ad una somma di sterline 7,870,000, pari a lire italiane 196,750,000 realizzate in vantaggio del bilancio inglese.

Questi vantaggi dal bilancio passato ricadono sul bilancio avvenire.

L'esercizio 1870-71 porta una diminuzione nel bilancio delle spese di L. sterline 451,000, le entrate anche una diminuzione di sterline 3,966,000, quasi cioè 100 milioni di lire italiane.

La stampa inglese è unanime nel felicitare di tale splendido risultato il ministro Lowe.

Spagna. I tumulti e i disordini scoppiati in Spagna in occasione della leva sono terminati. Tuttavia non son privi d'interesse i particolari che riceviamo per mezzo dei giornali spagnoli, intorno alla lotta. La Spagna è veramente un paese *sui generis*: vi si parla di barricate, di bombardamenti ed altre simili amenità come di cose naturalissime. I giornali di Barcellona, dove sono avvenuti i maggiori disordini, narrano con grandissima tranquillità tutti gli incidenti di quelle tristi giornate, e dai medesimi togliamo ciò che può soddisfare la curiosità dei nostri lettori.

Il nerbo dell'insurrezione era a Gracia, considerevole borgata vicina a Barcellona. Quivi i disordini furono iniziati da un centinaio d'uomini messi su da un gran numero di donne appartenenti alla classe operaia. La mancanza di forze militari impedì di soffocare immediatamente questo tentativo, tanto più che si temeva (e il fatto dimostrò che si aveva ragione) anche per Barcellona, e non si voleva sguernire di truppe quella città. Così gli insorti di Gracia crebbero di audacia e di numero e giunsero a circa un migliaio, la maggior parte armati di schioppi o di vecchie carabine.

Gli insorti ebbero agio di innalzare parecchie barricate. Si costituì una Giunta insurrezionale, la quale dava ordini sotto pena della vita e li firma *Il club federale*.

Però essi non si difesero accanitamente. Le truppe, da principio in troppo scarso numero per tentare un assalto, si contentarono di bombardare Gracia ad intervalli. Ma la mattina del 9 assicurata la tranquillità in Barcellona, e ricevuti rinforzi, entrarono in Gracia da vari punti, e si può dire che presero in mezzo gli insorti. La resistenza fu breve. Si presume che molti dei compromessi si fossero allontanati durante la notte, e che gli altri fossero rimasti privi di direzione. Il paese fu occupato militarmente.

I danni recati dal bombardamento alle persone furono lievi, relativamente al gran numero di proiettili lanciati. Tuttavia vi furono parecchi morti e feriti da parte degli insorti. Le truppe non ebbero che qualche ferito.

Il *Diario di Barcellona* enumera i danni recati alle case di Gracia. Alcune minacciavano rovina. Del resto, molti di questi danni erano stati fatti dagli insorti stessi.

— È scritto che la Spagna non debba avere giammai un'ora di pace. Appena composti i moti di Barcellona, suona l'allarme per una rivolta di Carlisti a Baiona.

I generali Martinez, Janicquero ed Elio passarono il confine in compagnia di molti altri capi, per mettersi alla testa dei fautori del legittimismo.

Il telegrafo ci ha detto che il Duca di Montpensier è stato condannato ad un mese di confine. La provocazione di cui egli fu vittima da parte del suo avversario, il rifiuto opposto da questo alle proposte di conciliazione spiegano la indulgenza del Consiglio supremo di guerra e di marina.

Si narra che il governo aveva risoluto di non dar corso all'istruzione giudiziaria iniziata contro di lui, ma egli volle esser giudicato: « Ho violato la legge, avrebbe egli detto, e voglio che la legge mi colpisca; non voglio che più tardi altri la trasgredisca facendosi forte del mio esempio. »

Da queste parole si deduce che le sciagurate conseguenze del duello non hanno spento in lui l'ambizione di occupare il trono di Ferdinando IV e di Filippo II.

Grecia. I giornali di Grecia pubblicano il testo della convenzione stipulata fra il Governo Elleno e la Banca Nazionale d'Atene per l'imprestito, col quale quel Governo potrà far fronte agli impegni derivantigli dalla cessazione del corso forzoso dei biglietti delle due Banche d'Atene ed Jonia.

Il decreto per la cessazione del corso forzoso è pubblicato.

Esso entrerà in vigore col giorno 15|27 luglio prossimo.

Sappiamo che nell'operazione fatta dalla Banca d'Atene, ha una parte cospicua una casa italiana di Costantinopoli. Il Governo inglese ha protestato contro il nuovo prestito, ma il Gabinetto d'Atene ha risposto che, trattandosi unicamente di una variazione di disposizioni per fondi già esistenti, le ragioni dei precedenti creditori della Grecia non venivano lese dal nuovo contratto.

Tripoli. Il signor Bosio, console d'Italia a Tripoli, ha preso parte precipua alla ispezione che si fece da ultimo, di quelle coste barbaresche per opera di un legno francese. Il risultato della missione fu ottimo inquantochè dappertutto si ebbero assicurazioni positive che si sarebbe prestata ogni migliore assistenza ai navigatori europei che abbiano a toccare quei lidi.

Tunisi. Il Governo di Tunisi ha deciso di portare all'8 0|0 i diritti doganali di importazione abbassando contemporaneamente in proporzione notevole i diritti sovra varii generi d'esportazione. Sono di questo numero la cera, le cuoia, le lane, i datteri, le pelli, il cotone greggio, l'indaco, il miele, le spugne lavate, la robbia, le uova di pesce e tonno, ecc. Il rame lavorato o non lavorato sarà esente da ogni diritto.

Si crede a buon diritto che questi provvedimenti del Governo tunisino saranno accolti con favore dalle potenze, perchè per essi si raggiunge il doppio scopo di facilitare il commercio d'esportazione, al quale noi Italiani siamo molto interessati, e di consacrare un maggior provento derivante dai diritti d'importazione al pagamento degli interessi arretrati dovuti ai creditori della Reggenza.

America. L'emigrazione italiana, sempre crescente nei paesi del Plata, avrebbe raggiunto nel corso dell'anno 1869, secondo gli ultimi dati statistici raccolti sui luoghi, il considerevole numero di 20 mila emigranti.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

N. 2876

Municipio di Udine

AVVISO

In seguito alla consigliare deliberazione 31 gennaio decorso, dovendosi procedere alla esecuzione del lavoro di ricostruzione in muratura del ponte sulla roggia di Udine ai Casali di S. Osualdo, si previene che nel giorno 30 aprile corrente alle ore 11 ant. si terrà a tal uopo un'asta col metodo d'estinzione di candela vergine, giusta il disposto del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato 25 novembre 1866.

L'asta viene aperta sul dato regolatore di Lire 718.12.

Le offerte dovranno essere accompagnate da un deposito di L. 75.00, ed il deliberatario dovrà garantire i patti del contratto mediante una benevisa cauzione di L. 300.

Il termine entro cui dovranno essere eseguiti tutti i lavori, è stabilito in giorni 60 decorribili da quello della regolare consegna, ed il pagamento del prezzo verrà corrisposto in tre eguali rate, di cui le due prime in corso di lavoro e la terza a collaudo approvato.

Il termine utile per presentare un'offerta di miglioria, non inferiore al ventesimo del prezzo di delibera, è stabilito in giorni cinque, che avranno il loro espiro alle ore 11 antimeridiane del giorno 5 maggio 1870.

Il capitolato d'appalto e le altre pezze del progetto restano ostensibili nelle ore d'Ufficio presso la Segretaria municipale.

Le spese d'asta e contratto stanno a carico del deliberatario.

Dalla Residenza Municipale,
Udine, 14 aprile 1870.

Il Sindaco
G. Gropplero

L'accademia di scherma data jer sera al Teatro Nazionale dai sig. Moschini e Giordani non lasciò nulla a desiderare per parte degli allievi, singolarizzandosi fra questi il sig. Odoardo Treuca di Udine.

Merita poi particolare menzione il sig. Napoleone Corso, sott'ufficiale dei Cavalleggieri, ed i suoi colleghi del Reggimento, nonchè il Furiere Andreoli del 56.° che gentilmente si prestarono a rendere più brillante la serata.

Ci lusinghiamo che questa nobile istituzione prenderà nel nostro paese quel degno posto per cui a diritto va rispettata fra le altre nazioni.

La polvere negli occhi. — Anche quest'anno dobbiamo, con grande nostro dispiacere, farci l'eco di molti giusti reclami contro l'improvvida taccagneria del Municipio, che fu tanto avaro di un po' d'acqua al passeggio del Cormor in una giornata come quella di jeri, in cui più di mezza la città concorreva alla festa popolare di Santa Caterina.

Era veramente uno spettacolo bellissimo quell'affollamento di popolo lungo i viali e sul grande stradone con veicoli che andavano e venivano di tutta corsa. E ciò sebbene dovessero tutti ingoiare la polvere, che si sollevava a nembi da oscurare il bellissimo tramonto. Altre due correnti di popolo c'erano nella vecchia strada laterale e sull'argine della ferrata per fuggire da quel polverio.

Sarebbe pure stato facile, senza che per la spesa ne rovinasse il mondo, che alcuni carri con botti avessero prima percorso per alcune ore quella strada inaffiandola! Quelle poche lire spese, e la scarsa previdenza che occorreva per farlo, avrebbero bastato a rendere più lieta una festa popolare, che ha tanta attrazione per il popolo udinese desioso di salutare in questo giorno il tardo comparire della primavera.

L'obbliare queste cose è un mancare del senso della convenienza per gli altri e per sè. Occuparsi dei grandi affari sta bene: ma anche le piccole cose bisogna ricordarsele, massimamente quando riguar-

---

abilitata, Rosa Sartori. Essa è abbastanza frequentata da allieve, alle quali, oltre al leggere e scrivere, è impartita l'istruzione di lavori domestici e di religione. Si attende però l'abilitazione di una allieva delle scuole normali di Belluno per aprire la scuola femminile regolare, ciò che avverrà nel prossimo agosto. L'allieva è la signora Cristina Facen di Lamon stesso.

Vi sono diverse contrade, composte di due a trecento abitanti, troppo lontane dal capo-luogo Comunale e disperse, come sono Bellotti e Pugnai lungo la valle del Cismon, Costa e Chioè lungo quella del Sinaiga, la cui gioventù non può accedere alle scuole centrali per le disastrosità e precipizii delle vie, specialmente d'inverno. Non potrebbe quindi impartirsi colà l'istruzione che in via privata da istruttori girovaghi.

Il Comune di Servo si compone di cinque borgate e di verso 3500 abitanti. Vi sono cinque scuole di vecchia istituzione coperte da cinque insegnanti regolari e stipendiati. Ogni maestro sostiene nella propria borgata anche la scuola serale pegli adulti, durante i mesi d'inverno.

Nel capo-luogo di Servo fa la scuola serale il maestro comunale, Antonio Fedele, a cui accorre un bel numero di adulti e ricevono una lodevole istruzione e fruttuoso profitto. Il maestro non è ancora munito che di patente austriaca, ma andrà a subire l'esame di abilitazione nel p. v. agosto.

Altra scuola serale pegli adulti si ha nella borgata Sorriva gestita dal maestro comunale, Antonio dalla Coste, munito di patente austriaca non pareggiata, ma preparato a parificarla. Anche questa scuola è abbastanza frequentata da buon numero di scolari adulti, che apprendono con frutto i primi elementi di lettura, scritturazione e conti.

Nella borgata Zorzoi la scuola serale pegli adulti è tenuta egualmente dal maestro Comunale del luogo, Isaia dalla Valle, abilitato per patente italiana pareggiata. La scuola è popolatissima da numerosa scolaresca, che per assiduità ed attenzione fa onore a sè stessa. Anche la scuola diurna festiva pel sesso femmineo è tenuta e diretta abbastanza bene dallo stesso docente.

Nell'alpestre borgata di Aune, nel tenere di Servo, la scuola pegli adulti è diretta dal maestro provvisorio, che è anche Curato del luogo, ab. de Paoli, il quale la gestisce con zelo evangelico e ne ricava fruttuosi profitti nella istruzione primaria. Ivi è pure aperta una scuola privata femminile diurna e festiva esercita dalla brava e gentile de Paoli, la quale è anzi in vista di prepararsi per sostenere gli esami di metodica inferiore ed abilitata ad aprire la scuola femminile pubblica nel capo-luogo, Servo, di ciò manca tuttora.

Nell'altra alpestre borgata Faller la scuola maschile pubblica e serale privata è sostenuta con decoro dal maestro Comunale del luogo, sig. Gius. Slongo, già abilitato con patente italiana. La scuola serale è frequentata da molti adulti per quanto può dare la piccola frazione, e i profitti relativi nella istruzione sono abbastanza lodevoli e fruttuosi.

Pel sesso femminile in tutte le borgate di Servo non si è ancora provveduto regolarmente; ma si sta attivando le pratiche di una Scuola femminile regolare almeno nel centro del paese. Intanto sono incaricati a supplire alla meglio anche per l'insegnamento muliebre il rispettivo personale insegnante.

I locali e gli arredi per l'istruzione degli adulti sono quasi tutti quelli stessi, che servono all'insegnamento degli allievi impuberi nella scuole pubbliche primarie. Gli oggetti di luminaria ed altri occorrenti sono provveduti dai rispettivi Comuni. L'insegnamento degli adulti è dappertutto gratuito, e gli istruttori non percepiscono per la loro fatica che i tenui sussidii governativi e provinciali loro accordati ogn'anno dietro le proposte avvanzate dal Delegato scolastico distrettuale. Questi visita, sorveglia e dirige tutte le scuole del suo circondario con assiduità, zelo ed amore, non intralasciando di mantener desto lo spirito della istruzione morale ed intellettuale in ogni angolo del suo distretto, e proponendo ai Municipii, al Consiglio scolastico e alle Autorità superiori quei provvedimenti, che trova della più interessante urgenza.

Tutto ciò con abnegazione e disinteresse personale, mentre dalla sua opera non può attendersi dalle Autorità e dal Ministero che parole di conforto e di encomio. Perocchè le economie dello Stato hanno soppresse anche quelle piccole gratificazioni, che erano in antecedenza assegnate all'ufficio scolastico, e che il cessato Governo aveva stabilito in ragione di tre fiorini austriaci per ogni scuola visitata. Ora le visite statutarie, le relazioni, le tabelle statistiche, le corrispondenze epistolari sono tutte spese borsuarie del Direttore scolastico distrettuale.

Fonzaso, aprile 1870.

Jacopo Facen.

dano tutto il paese e quando si fu altro volto avvertiti, e tutti ne parlano ad una voce.

A Cividale jeri ebbe luogo la solenne apertura del terzo Tiro a Segno Provinciale del Friuli.

Tutti i tiratori furono invitati a trovarsi colla propria arma alle ore 10 ant. in Piazza del Plebiscito, da dove, preceduti dalla Banda cittadina, dalla Direzione Sociale, dalla Commissione locale e dalla Bandiera della Società si portarono sul luogo della gara.

Alle ore 11 furono ricevute al padiglione del Tiro le Autorità Provinciali e Comunali, Civili e Militari, che onoravano di loro presenza la Società ed inaugurarono l'apertura del Tiro.

Nella stessa sera i Dilettanti Filodrammatici di Cividale offrirono al pubblico una produzione nel Teatro Sociale.

In tale circostanza la Commissione invitò i propri concittadini all'imbandieramento della Città.

Decisione. Il ministero dell'interno, con propria nota, ha stabilita questa massima di giurisprudenza:

Se il Sindaco viene a cessare dalla sua carica per rinunzia o morte, l'assessore anziano, subentrando negli obblighi e nei diritti del sindaco, può delegare ad altro assessore l'esercizio delle sue funzioni, pel caso che fosse impedito od assente. Ma se il sindaco non è che assente od impedito, o le sue dimissioni non fossero state ancora accettate, in questo caso l'assessore anziano o delegato non ha la facoltà di delegare, ed ove l'assessore stesso si assentasse, lo surroga di pien diritto quello degli assessori che gli succede per anzianità.

Istituto internazionale di Torino. Arrivarono da Venezia, (dice la *Gazzetta Piemontese* di Torino) nella nostra città, e destinati a questo Istituto internazionale, di recente fondazione, dieci giovani egiziani ed uno italiano d'origine, abitante di Alessandria d'Egitto. Sono accompagnati da un distinto impiegato del dicastero degli esteri del Cairo, Mansur Effendi, uomo educato e istruito, il quale parla facilmente l'italiano ed il francese. Egli si tratterà alcuni mesi in Torino per studiarne gli stabilimenti educativi, il Kedivè essendo intenzionato di mandare altri giovani all'Istituto per far gli studi universitari e altri. Si aspettano altri due giovani di origine italiana e altri indigeni. S. A. il Kedivè fa in proprio tutte le spese per questi giovani; i primi arrivati sono destinati agli studi legali; intanto faranno nell'Istituto gli studi preparatorii per poter essere ammessi all'Università.

Questo fatto ha una doppia importanza. Consolida la esistenza dell'Istituto ed è una testimonianza dell'amicizia che esiste fra i due Governi, amicizia che deve produrre buoni frutti per le relazioni politiche e commerciali dei due paesi. Si deve questo primo e felice risultato agli sforzi costanti del nostro Governo, del nostro console generale ad Alessandria d'Egitto, sig. comm. De Martino, ed anche alla cooperazione ottima ed intelligente dei signori Turin padre e figlio, nostri compatrioti stabiliti ad Alessandria ove occupano un posto elevato nel commercio di questa città. Diamo il ben venuto a questi nuovi ospiti della nostra città e ci auguriamo che se ne accresca presto il numero.

Statistica *della pubblica Sicurezza in Francia.* — Sotto l'alta direzione di 38,000 sindaci, 35,000 guardie campestri comunali vegliano per la sicurezza dei ricolti e suoi costumi campestri. Queste guardie sono aiutate da 13,000 gendarmi divisi in 3000 brigate.

30,000 guardie particolari vegliano sopra le proprietà private.

30,000 doganieri guardano le frontiere e riscuotono i diritti.

Le foreste e le acque sono custodite da 10,000 tra guardie forestali e pescareccie.

6000 commissari di polizia e agenti secondari fanno la polizia su tutta la Francia. A questa è da aggiungere la polizia di Parigi, la quale consta almeno di 7000 uomini tra commissari, ufficiali di pace e guardie.

Tutti i delitti e i crimini eccertati da costoro sono giudicati da 3000 giudici di pace, da 3450 magistrati componenti 370 tribunali di prima istanza, e da 28 Corti d'appello assistite quando siedono in Corte d'assise da 8500 giurati all'anno.

Tre bagni ricevono i condannati ai lavori forzati; 26 case centrali ricevono i condannati alla detenzione e alla reclusione; 86 case di giustizia ricevono gli accusati e i condannati a morte. Vi sono inoltre 362 prigioni dipartimentali, 3000 case di deposito cantonale, e 3000 camere di sicurezza nelle caserme di gendarmeria, e 12 prigioni necessarie al bisogno giudiziario di Parigi.

In fine 38,000 camere di arresto gratuitamente messe a disposizione di tutti gli ubbriaconi di Francia e Navarra.

Una invenzione curiosa. — Volete ora conoscere un'invenzione curiosa, la quale obbligherà i più recalcitranti ad occuparsi di certi annunzi a cui non avrebbero pensato mai?

Il sistema è semplicissimo; consiste nel coprire d'annunzi, non già le pareti dei *vagoni*, sebbene tutti i sedili, più o meno imbottiti ai viaggiatori.

A prima vista, il sistema sembra veramente assurdo: ma ecco ove brilla il macchiavellismo dell'inventore.

Egli collocherebbe, in mezzo al cartello d'annunzio, la punta finissima di un ago. Il viaggiatore siede senza diffidenza, manda tosto un grido, s'alza e si china per esaminare attentamente il suo sedile. Nell'esame, non può fare a meno di leggere l'annunzio, e il colpo è fatto.

Non si sa fortunatamente che questa invenzione sia stata finora posta in pratica, ma si pretende che certi direttori di certe compagnie di strade ferrate siano tormentati dall'inventore, il quale vorrebbe applicare per forza il suo interessante sistema.

Addio **Carlo Astori!** La tua partenza lascia un vuoto irreparabile nella cerchia de' tuoi amici.

Non più il tuo piacevole conversare, non più le dispute animate, non più i savi consigli.

Tu amavi la patria, e l'amasti fin da quando ciò era non solo un delitto, ma un'utopia agl'occhi dell'uomo di corte vedute.

Tu amasti l'arte, questa bella figlia d'Italia; amasti la scienza, che fu la fedele compagna della tua vita; amasti le istituzioni civili cui dedicasti l'opera e il cuore.

Nulla cercavi per te. Il bene fu in cima di tutti i tuoi pensieri.

Vivesti modesto, ma rispettato; perchè non piegasti mai la cervice a servilità, e l'albero della malvagità non osò mai stendere nemmeno l'ombra sulla tua casa.

Possa la crescente generazione dare molti cittadini che ti somiglino.

La tua vita sarà a quanti ti conoscevano una dolce rimembranza, un esempio.

Addio *Carlo* tu vivrai eternamente in mezzo a noi.

Il tuo amico
G. L. PECILE.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 aprile contiene:

1. Un R. decreto del 20 marzo, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal ministro dei lavori pubblici, che modifica l'articolo 159 del regolamento pel servizio telegrafico.

2. Una serie di nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

3. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

4. Un elenco di nomine e disposizioni avvenute nel personale di stato maggiore generale ed aggregati della R. marina, fra le quali notiamo le seguenti, fatte con RR. decreti del 26 febbraio e del 17 marzo 1870:

Provana del Sabbione cav. Pompeo, vice-ammiraglio nello stato maggiore generale della R. marina, comandante in capo del 2° dipartimento marittimo, esonerato dalla carica di comandante in capo e collocato in disponibilità a far tempo dal 15 marzo 1870;

Del Carretto comm. Evaristo, contrammiraglio nello stato maggiore generale della Regia marina, esonerato dalla carica di direttore generale d'arsenale e nominato comandante in capo del 2° dipartimento marittimo a far tempo dal 15 marzo 1870;

Martini comm. Federico, capitano di vascello di 1.a classe nello stato maggiore generale della R. marina, esonerato dalla carica di direttore generale del personale e servizio militare nel ministero della marina, e nominato direttore generale d'arsenale nel 2° dipartimento marittimo, a far tempo dal 15 marzo dell'anno 1870;

Del Santo cav. Andrea, capitano di vascello di 2.a classe id., esonerato dalla carica di comandante la 2.a divisione della R. scuola di marina e nominato direttore generale del personale e servizio militare nel ministero della marina a far tempo dal 15 marzo 1870;

Orrù comm. Effisio, capitano di vascello di 1.a classe id., esonerato dalla carica di capo di stato maggiore del 2.o dipartimento marittimo nominato comandante la 2.a divisione della R. scuola di marina a far tempo dal 15 marzo 1870;

Roberti cav. Amilcare, capitano di vascello di 1.a classe nello stato maggiore generale della R. marina, nominato capo di stato maggiore del 2.o dipartimento marittimo a far tempo dal 15 marzo 1870;

Isola comm. Ulisse, contrammiraglio nello stato maggiore generale della R. marina, fu esonerato dalle cariche di membro del Consiglio superiore di marina e giudice del tribunale supremo di guerra e marina, e venne nominato comandante in capo della squadra del Mediterraneo.

5. Un decreto ministeriale, preceduto dalla relazione fatta in data del 10 aprile al ministro dei lavori pubblici dal segretario generale del ministero stesso, con il quale è nominata una Commissione:

a) Per verificare lo stato in cui trovesi ciascuno dei bonificamenti ora condotti ed amministrati direttamente dal governo;

b) Per riconoscere se siano osservate le disposizioni delle leggi e dei regolamenti speciali a ciascuna bonifica; per proporre quali disposizioni possintrodurre il potere esecutivo nei limiti delle sue attribuzioni per meglio assicurare gli interessi pubblici e privati; e finalmente per esaminare se si possa e convenga instituire, dove già non esiste, una rappresentanza degli interessati;

c) Per proporre quei provvedimenti che si debbano dal ministero richiedere all'autorità del Parlamento, relativamente a tutte le bonifiche in genere.

La Commissione sarà composta dei signori:

Comm. Devincenzi Giuseppe, senatore del Regno;

Id. Cavalletto Alberto, ispettore del genio civile, deputato al Parlamento;

Id. De Blasiis avv. Francesco, deputato al Parlamento;

Cav. Finzi Giuseppe, deputato al Parlamento;

Comm. Majuri Antonio, ispettore del genio civile;

Cav. Monti Coriolano, deputato al Parlamento;

Comm. Pareto march. Raffaele, ispettore del genio civile;

Cav. Salvagnoli Marchetti Antonio, deputato al Parlamento.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nel *Cittadino* di jeri;

Sembra che il clericume gesuitico abbia presa l'Istria di mira e vi cerchi, approfittando della poca cultura delle infime classi e delle condizioni materiali della nostra provincia sorella, per mezzo di mene socialistiche, rialzare il credito perduto della propria bottega. Riceviamo in proposito la sottoposta lettera da Dignano, la quale ci fa vedere che le basse passioni clericali che promossero il moto di Capodistria nella domenica cosiddetta delle palme, vennero a galla pure a Dignano.

Ecco la lettera succitata in data del 16 aprile:

« Ieri sera in occasione della solita processione del venerdì santo che finisce alle ore 10 di notte, ebbero luogo dei gravi disordini provocati dal pazzo e colpevole fanatismo di un giovane prete. Le conseguenze non furono così deplorabili come quelle di Capodistria, ma potevano farsi assai più serie se la truppa di guarnigione non correva a tempo sul luogo del tumulto, ove baionetta in canna disperse una furente e briaca masnada che a perdigola gridava: « morte ai siori ».

« Domani seguirà il dettagliato racconto. »

— Da Firenze scrivono alla *Gazzetta del Popolo di Torino*:

Di novità punto. Si parla sempre della crisi che si dice sospesa per la lontananza del Re, ma non cessata.

Gli attacchi insistentissimi dei fogli consorteschi contro il Lanza solo, lasciano però supporre che lo scoppo de' *destri* sia quello di fare in modo che la crisi si mantenga parziale, risolvendosi colla esclusione de' soli Lanza, Govone e Castagnola e colla chiamata di Minghetti, di Bertolè e fors' anche di Peruzzi.

— Abbiamo notizie sempre più soddisfacenti dell'accoglimento che ha incontrato presso i principali Governi europei, l'invito che il Governo italiano ha fatto loro pervenire per la esposizione marittima di Napoli. O sotto gli auspicii delle singole amministrazioni o per impulso del commercio locale, quasi dappertutto si sono organizzate Commissioni, le quali agevolando gl'invii e le reciproche spiegazioni, faranno certo più numeroso il concorso e più regolari le disposizioni della mostra.

DISPACCI TELEGRAFICI
AGENZIA STEFANI

Firenze, 19 aprile

Londra, 18. Venerdì scorso ebbe luogo a Cork una sommossa, e vi fu un conflitto tra i soldati e il popolo. Molti feriti.

Parigi, 18. Assicurasi che la lettera dell'imperatore agli elettori sia concepita in termini molto liberali. In essa dichiarerebbe esplicitamente che il popolo è posto nell'alternativa di pronunciarsi fra la libertà e la rivoluzione.

Londra, 18. Il *Times* pubblica una lettera da Firenze, il cui autore fu parecchie volte ministro delle finanze, il quale fa un confronto dei nostri bilanci del 1862 in poi, e constata il grande progresso avvenuto nel benessere economico; dice che l'aumento del debito e delle spese fu prezzo pagato per la emancipazione, e assicura che la situazione finanziaria non è così cattiva come molti dicono.

Il *Times* esprime la propria soddisfazione, constata la riduzione dell'esercito italiano, dice che il trionfo mazziniano anche per un solo giorno produrrebbe un disastro più irreparabile che la stessa banca rotta.

Milano, 18. La *Lombardia* dice che alcuni agenti di P. S. penetrarono in una casa in Piazza del Duomo ove fabbricavansi cartuccie. I congiurati erano assenti. Uno di essi, ritornando, ferì gravemente con un colpo di revolver un agente, e riuscì a fuggire. Giunsero sul luogo il procuratore del Re e il giudice d'istruzione. Trasportaronsi nel Castello un carriaggio pieno di cartuccie, e di proiettili, piombo e polvere. Furono fatti quattro arresti.

Parigi, 18. Assicurasi che il proclama dell'Imperatore al popolo sarà pubblicato domenica col Decreto che fissa la data della votazione del plebiscito.

Confermasi che lo scrutinio durerà soltanto un giorno. Le riunioni pubbliche comincieranno probabilmente lunedì.

La Duchessa di Berry è morta.

Parigi, 8. *Senato.* Laguerroniere difendendo il plebiscito dice: Occorre che la Francia non sia solamente forte, ma che l'Europa creda alla sua forza. Il successo del plebiscito dissiperà l'illusione di certi animi in Europa che credono la Francia indebolita dal movimento liberale.

Questi falsi apprezzamenti cesseranno, quando vedrassi la Francia liberale aggrupparsi intorno all'Imperatore. Così il plebiscito sarà la nostra forza all'estero, condannerà la rivoluzione all'interno.

Il principe Napoleone non prenderà parte alla discussione. Egli parti per la Svizzera.

Assicurasi che Armand sarà nominato ministro a Lisbona in luogo di Montholon che sarà nominato Senatore.

Notizie di Borsa

PARIGI	16	18 aprile
Rendita francese 3 0[0	74.02	74 60
» italiana 5 0[0	55.45	56.10
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	425.—	416.—
Obbligazioni » »	244.—	239.75
Ferrovie Romane	49.—	—.—
Obbligazioni »	128.50	128.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	151.—	151.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	169.—	168.75
Cambio sull' Italia	3.1[8	3.1[8
Credito mobiliare francese	265.—	272.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	452.—	453.—
Azioni »	668.—	670.—
LONDRA	16	18
Consolidati inglesi	94.1[4	—.—

FIRENZE, 16 aprile

Rend. lett.	57.50	Prest. naz. 84.40 a —.—	
den.	57.45	fine —.—.	
Oro lett.	20.61	Az. Tab. 686.— —.—	
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	25.87	d' Italia 2331 a —.—	
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferrovie merid.	305.50
Franc. lett.(a vista)	103.45		
den.	—.—	Obbligazioni	175.—
Obblig. Tabacchi	469.—	Buoni	430.75
		Obbl. ecclesiastiche	79.—

Prezzi correnti delle granaglie
praticati in questa piazza il 19 aprile.

Frumento	it. l.	13.80	ad it. l.	14.35
Granoturco	»	7.35	»	7.75
Segala	»	7.30	»	7.45
Avena al stajo in Città	l.	8.55	l.	8.70
Spelta	»	—.—	»	16.20
Orzo pilato	»	—.—	»	18.50
» da pilare	»	—.—	»	9.75
Saraceno	»	—.—	»	6.40
Sorgorosso	»	—.—	»	3.75
Miglio	l.	—.—	l.	10.30
Lupini	»	—.—	»	8.30
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	»	—.—	»	14.45
Fagiuoli comuni	»	9.50	»	10.—
» carnielli e schiavi	»	14.—	»	14.70
Fava	»	14.40	»	14.50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 9905-69 2

Circolare d'arresto

Con Decreto 10 gennaio a. c. al n. 9905 venne aviata la speciale inquisizione col beneficio del piede libero al confronto di Antonio di Giovanni Cremon di Mazsure, siccome legalmente indiziato del crimine di pubblica violenza previsto dal § 81 del codice penale.

Resosi latitante detto Cremon s' interessano tutte le Autorità incaricate della P. S. e l' arma dei Reali Carabinieri a prestarsi per la cattura dello stesso e di lui traduzione in queste carceri criminali.

Connotati personali.

Un uomo dell' età d' anni 38, altezza media, corporatura ordinaria, viso oblungo, carnagione bruna, capelli neri, fronte alta, sopraciglia castane, occhi castani, naso regolare, bocca media, denti sani, barba un po' lunga, mento ovale.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 8 aprile 1870.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 1434 2

EDITTO

Si rende noto che ad istanza di Maddalena Rassati vedova Danelon di Mortegliano contro Maria Boltin-Deganis, Teresa Boltin D' Ambrosio, e Giuditta Piazza vedova Boltin questa anche quale tutrice dei minori Maddalena e Giuseppe Boltine di Castions, nonchè contro i creditori iscritti Veneranda Chiesa di Cuccana, Colombatti nob. Giacomo, Antivari Giuseppe, Luzzato Moisè, Procura di Finanza Lombardo-Veneto residente in Venezia rappresentante la R. Finanza di Padova, e Veneranda Chiesa di Castions, avrà luogo nei giorni 13, 20 e 27 maggio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento per la subasta delle realità sottodescritte, alle condizioni pure sotto indicate.

Descrizione delle realità da subastarsi site in pertinenze di Castions.

In mappa n. 670 *a* di pert. 1.27 rend. l. 4.40, map. n. 676 p. 0.33 rend. l. 14.10, map. n. 3572 *c* p. 2.36 rend. l. 3.44, map. n. 3573 p. 1.52 r. l. 1.02 map. n. 4903 p. 0.76 r. l. 0.43.

Condizioni dell' asta

1. L' asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

2. Al primo e secondo esperimento le realità non saranno vendute che a prezzo maggiore od eguale alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori inscritti fino all' importo di stima.

3. Gli stabili potranno essere venduti in un lotto solo ed anche separatamente.

4. Gli stabili s' intenderanno deliberati e venduti al miglior offerente nello stato e grado attuali quali appariscono dal protocollo giudiziale di stima.

5. Al momento della delibera il deliberatario dovrà depositare l' importo di it. l. 150.10 corrispondenti al 10 per cento sul prezzo di stima, non escluso da quest' obbligo l' esecutante.

6. Entro giorni 30 dall' intimazione del decreto di delibera, il deliberatario dovrà depositare il prezzo dei fondi acquistati, nel quale verrà compreso il fatto deposito, e ciò sotto comminatoria di reincanto a tutte sue spese, non escluso da quest' obbligo l' esecutante.

7. Dal giorno della delibera, spese, prediali, ed aggravi di qualsiasi genere staranno a carico del deliberatario.

Si pubblichi colle formalità di legge.

Dalla R. Pretura
Palma, 9 marzo 1870.

Il R. Pretore
ZANELLATO

Urli Canc.

N. 1054 3

EDITTO

In esito a requisitoria del R. Tribunale Provinciale sezione civile di Venezia e sulle istanze di Antonietta Salva-terra-Soiler coll' avv. Castaldis, avrà luogo presso questa Pretura in confronto della Marchesa Cattorina Fabris Isnardis vedova Sam, di Antonio Sam ed Elisabetta Sam-Hoffer, un triplico esperimento d' asta degli immobili sotto descritti, fissati all' uopo i giorni 30 aprile, 9 e 28 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. ritenute le seguenti

Condizioni

1. La vendita dei beni seguirà in tre lotti come segue.

2. Al primo ed al secondo esperimento i lotti saranno venduti a prezzo superiore od eguale alla stima di cadaun lotto e nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori prenotati sino al valore o prezzo di stima.

3. L' offerente che applicasse a tutti e tre i lotti del complessivo importo di l. 32964 a pari condizioni sarà preferito nella delibera ad altro offerente parziale.

4. Ogni aspirante all' infuori dell' esecutante dovrà garantire l' offerta col decimo del valore di stima del lotto o lotti cui applicasse da depositarsi in valuta legale presso la Commissione all' incanto.

5. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi nel modo di cui la precedente condizione n. 4.

6. Entro giorni 15 dalla delibera l' acquirente dovrà a proprie spese versare l' intiero prezzo alla R. Cassa dei depositi e prestiti in Milano producendo al R. Tribunale sezione civ. in Venezia la prova relativa.

7. Rimanendo deliberatario l' esecutante non sarà obbligato al versamento del prezzo, se non dopo che saranno passati in giudicato la graduatoria ed il riparto, sempre limitatamente all' eventuale eccedenza del proprio credito capitale, accessori e spese e senza alcun obbligo d' interesse.

8. Le spese tutte del processo, niuna eccettuata, dietro liquidazione del Giudice dovranno essere detratte dal prezzo di delibera, e pagate entro lo stesso termine di giorni quindici nelle mani dell' esecutante. Saranno pure detratte le imposte prediali che l' esecutante provasse di aver nel frattempo pagate pei fondi da subastarsi.

9. Verificato il pagamento del residuo prezzo e delle spese il deliberatario potrà ottenere l' aggiudicazione e il possesso degl' immobili deliberati stando a di lui carico l' imposta di trasferimento e tutti i pubblici pesi ed aggravi cominciando dal giorno dell' aggiudicazione.

10. Mancando il deliberatario all' integrale pagamento del prezzo nel termine fissato, potrà l' esecutante procedere al reincanto del lotto o lotti per deliberarlo in un solo esperimento a qualunque prezzo a tutti danni e spese di esso deliberatario, nel quale caso il deposito dovrà servire anzi tutto per soddisfare le spese della prima delibera.

11. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e' libertà dei fondi.

Descrizione degli immobili da subastarsi.

Lotto I. n. di map. 50, 63, 64, 65, 82, 83, 84, 85, 87, 88, 212, 214, 217, 227, 249, 251, 292, 298, 300, 487, 553, 611, 612, 615, 617, 1126, 1128, 1976, in complesso superficie pert. 171.95 rend. l. 460.35 del valore di stima l. 24630.

Lotto II. n. di map. 21 *b*, 29, 30, 201, 259, 260, 273, 274, 275, 471, 501, 502, 515, 1072, 1170, 1901 in complesso superficie pert. 95.96 rend. l. 115.35 del valore di stima l. 4884.

Lotto III. n. di map. 34, 71, 72, 117, 118, 125, 126, 127, 128, in complesso superfice pert. 30.27 rend. 98.16 valore di stima l. 3450.

Locchè si pubblichi con affissione all' albo pretoreo e nel Comune di Tiezzo e per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 26 febbraio 1870.

Il R. Pretore
CARONCINI.

De Santi Canc.

N. 1385 3

EDITTO

Si rende noto che sopra requisitoria del R. Tribunale di Udine 11 febbraio 1870 n. 1057 ad istanza di Gio. Batta Benedetti coll' avv. Manin contro Gio. Batta Zanuttini di Mortegliano e creditori iscritti sarà tenuta in questa residenza nei giorni 28 aprile, 27 maggio e 27 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. l' asta degl' immobili in calce descritti, alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà in un sol lotto.

2. A cauzione delle singole offerte ogni oblatore dovrà depositare previamente il decimo del valore di stima, ed il deliberatario dovrà entro 14 giorni continui dall' intimazione del decreto di delibera pagare l' intiero prezzo offerto.

3. Esse realità si vendono nello stato e grado quale apparisce dal protocollo di stima, senz' alcuna responsabilità da parte dell' esecutante.

4. Tanto il preventivo deposito come il prezzo di delibera dovranno essere pagati nei termini e modi di cui sopra ed in valuta legale a mani della Commissione delegata all' asta, la quale li verserà immediatamente presso la Banca del Popolo in Udine verso regolare quietanza da custodirsi in giudizio.

5. La delibera sarà fatta al maggior offerente verso l' obbligo nel deliberatario di soddisfare in conto prezzo tutte le imposte ch' eventualmente fossero fino al giorno della delibera arretrate.

6. Mancando a cadauno od a tutti dei sopraingiunti obblighi, le realità subastate saranno tosto nei sensi del § 438 giud. reg. rivendute a rischio, pericolo danni e spese del deliberatario.

Descrizione dei beni da vendersi in map. di Muzzana.

1. Metà del prato detto Murlis in map. al n. 1114 di pert. 55.65 rend. l. 96.51 stimato it. l. 2600.

2. Metà del bosco ceduo forte in map. al n. 1113 di pert. 35.00 rend. l. 42 stimato l. 1578.

Locchè si pubblichi nel *Giornale di Udine* per tre volte e nei luoghi soliti.

Dalla R. Pretura
Latisana, 10 marzo 1870.

Il R. Pretore
ZILLI.

G. B. Tavani.

N. 1449 3

EDITTO

La R. Pretura di Aviano nel Friuli rende noto a Carlo di Pietro Spagnol Pereida, assente d' ignota dimora, che da G. Batta Cirello, amministratore e sequestratario degli edifici da Molino in Aviano, venne prodotta anche in di lui confronto la petizione 15 marzo 1870 n. 1158 per pagamento di it. l. 58.50, importo rate settimanali di granoturco, scadute da 26 febbraio a 12 marzo 1870, nonchè caducità di locazione e rilascio di un molino, sulla quale petizione venne fissata la comparsa delle parti pel giorno 29 aprile corr. e nominatogli in curatore questo avv. D.r Luigi Negrelli.

Si diffida pertanto esso assente a comparire personalmente in detto giorno, od a comunicare al curatore i creduti mezzi di difesa o nominare altra persona in di lui procuratore, mentre in difetto dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi per tre volte ne *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Aviano, 4 aprile 1870.

Il Reggente
D.r B. ZARA

Fregonese Canc.

N. 2686 1

EDITTO

Sopra istanza odierna pari numero dell' avv. D.r Michele Grassi di qui contro Luigi fu Giacomo Cleva minore in tutela della madre Maria D' Agaro di Pesariis debitore, e di creditori inscritti, sarà tenuto alla Camera I di quest' ufficio nel giorno 7 giugno v. dalle ore 10 alle 12 merid. il quarto esperimento per la vendita all' asta delle realità ed alle condizioni dettagliate nell' Editto 20 maggio 1869 n. 4619 inserito nel *Giornale di Udine* alli n. progressivi 138, 139, 140 del giugno 1869, colla variante che la delibera seguirà a qualunque prezzo.

Ed il presente si pubblichi all' albo pretoreo, in Pesariis e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 18 marzo 1870.

Il R. Pretore
ROSSI

N. 7106 1

EDITTO

Si rende noto che presso questa R. Pretura Urbana avrà luogo un quarto esperimento d' asta nel giorno 14 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sopra istanza n. 24923-69 di Rosa Benedetti ved. Cisilino di Pantianico in confronto di Angelo-Giovanni Novelli e LL. CC. pure di Pantianico e creditore R. Erario, dei sotto segnati fondi alle seguenti

Condizioni

1. Gli stabili qui sotto descritti saranno venduti in un sol lotto a qualunque prezzo.

2. Gli stabili s' intenderanno venduti nello stato e grado attuale, e senza responsabilità per parte della esecutante.

3. Qualunque aspirante all' asta dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo della stima.

4. Entro 14 giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario depositare presso la R. Tesoreria, in Udine, il prezzo della delibera in valuta legale, diffalcato l' importo del fatto deposito, e mancandovi, si procederà al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo, in una sol volta.

5. Tutte le spese e tasse dalla delibera in poi, come pur le imposte prediali decorse, e decorribili, staranno a carico del deliberatario.

6. Soltanto dopo adempiute le premesse condizioni, potrà il deliberatario conseguire la diffinitiva immissione in possesso ed aggiudicazione.

Stabili da subastarsi siti in Villaorba.

Mappa al n. 1302 *a* Orto pert. 0.14 rend. l. 0.38 stimato it. l. 147.50

Mappa al n. 1303 2 Casa colonica di p. 0.14 r. l. 8.19 » 1007.80

Totale it. l. 1155.30

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 7 aprile 1870.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

P. Baletti.

Tipografia Jacob et Colmegna.